

*Passione secondo Luca (22,14-23,56)*

La Passione secondo Luca inizia con la rivelazione ai discepoli di un grande desiderio di Cristo, di un desiderio che Lo abita da sempre, il desiderio che ha diretto, come una bussola, la sua vita nel mondo, la sua missione: il desiderio della comunione con noi: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi!” (Lc 22,15).

Luca introduce questa parola di Gesù, che rivela il desiderio fondamentale del suo cuore, con le parole: “Quando venne l’ora” (22,14). Non si tratta solo dell’ora della cena, perché questa cena non è solo un pasto, e neanche solo la cena pasquale ebraica: Gesù fa coincidere questa cena col mistero pasquale della sua morte e risurrezione, istituendo l’Eucaristia. Quest’ora non è quindi solo un momento cronologico, ma un avvenimento salvifico che non avrà più fine.

“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi!”

Luca sembra anticipare una parola molto simile che Gesù esprime nell’Apocalisse: “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” (Ap 3,20)

È alla luce di questo desiderio ardente di Gesù che dobbiamo e possiamo capire il senso di tutti gli avvenimenti pasquali, della Settimana Santa che iniziamo, e del racconto della Passione che abbiamo appena ascoltato. Tutto quello che celebreremo, rivivremo e mediteremo in questi giorni è animato e spiegato dal desiderio ardente di Cristo di vivere in comunione con noi in virtù del mistero pasquale della sua morte e risurrezione.

Durante l’ultima Cena Gesù definisce infatti i suoi discepoli dicendo: “Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno.” (22,28-30)

Pietro però pensa ancora che questo “essere con Gesù” debba dipendere dalle sue forze, dalla sua buona volontà: “Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte.” (22,33). Sarà proprio questa comunione con Gesù che Pietro però rinnegherà fra poco quando due persone diranno: “Questi era con lui!” (22,56 e 59).

Essere con Gesù era stata la grazia più grande che Pietro avesse ricevuto nella sua vita, era la vocazione per la quale aveva lasciato tutto. Ma nel momento in cui Pietro si è impossessato di questa grazia, nel momento in cui ha creduto che la comunione con Gesù potesse essere merito suo, frutto più della sua forza che della misericordia di Dio, allora ha tradito questa comunione, ha tradito il sommo desiderio di Cristo di renderci compagni e amici della sua presenza e del suo destino.

Ma il racconto e l'avvenimento della Passione del Signore non si arresta su questo tradimento. Ci annuncia invece quanto la comunione con Cristo sia la grazia ultima, essenziale, che scaturisce dalla Croce, una grazia che vince ogni fragilità e tradimento, e che permetterà a tutti, a cominciare da Pietro, di soddisfare il desiderio di Gesù di vivere sempre con noi.

È il grande messaggio dell'ultimo incontro di Cristo raccontato da Luca, l'incontro col ladrone pentito, crocifisso accanto a Lui, o piuttosto del ladrone umile, perché non pretende di meritare nulla, eppure desidera tutto.

“Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!” (23,42). Sì: ricordati di me quando siederai nel banchetto eterno alla destra del Padre.

Quest'uomo ha chiesto quello che i discepoli sapevano, quello che i discepoli avevano ascoltato da Gesù senza farlo proprio, senza capirlo, senza desiderarlo.

E Gesù risponde subito al desiderio del ladrone, perché corrisponde al Suo; Gesù soddisfa immediatamente il desiderio di comunione con Lui che corrisponde perfettamente al suo desiderio di comunione con noi: “In verità io ti dico: oggi **con me** sarai nel paradiso!” (23,43).

Come scriverà san Paolo ai Tessalonicesi: “Egli è morto per noi perché (...) viviamo insieme con lui” (1 Ts 5,10). O come ne farà eco sant'Agostino: “Se Dio è morto per l'uomo, perché l'uomo non dovrebbe vivere con Dio?” (*Enarr. in Ps. 148,8* [v. 6]).

Solo il desiderio di vivere sempre con Cristo, solo la mendicanza della comunione con Lui, accoglie la grazia del mistero pasquale, la grazia dei giorni santi che iniziamo a celebrare, la grazia di Cristo Redentore, nato, morto e risorto nel desiderio ardente che tutti viviamo sempre con Lui. Se desideriamo un vero rinnovamento della nostra vita, chiediamo allora gli uni per gli altri la grazia di vivere ogni istante di questa Settimana Santa, e ogni istante della nostra vita, pensando solo a questo: Cristo è morto per noi perché viviamo sempre con Lui.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*